

OMAR BRINO

SOFIA VANNI ROVIGHI

San Lazzaro di Savena (Bo) 1908 – Bologna 1990

Sommario

Sofia Vanni Rovighi è stata tra i docenti più rilevanti della Università Cattolica di Milano. Il concetto neoscolastico di “filosofia perenne” non significa, a suo avviso, irrigidimento al passato, bensì un’«opera dell’umanità (...) sempre meglio abbozzata e mai finita, (...) nella quale una vena resta identica, anche sotto le revisioni e le negazioni che la storia presenta»: il suo lavoro filosofico si è dunque sempre mosso tra la ricerca storica precisa dei classici della scolastica medioevale e un’interlocuzione a tutto campo con il pensiero filosofico e scientifico contemporaneo. In gnoseologia, ella valorizza la “presenza intenzionale” fenomenologica, come base di un realismo rinnovato; in metafisica riflette sull’insufficienza del divenire e del contingente, in una specifica ripresa della prove tommasiane; in ambito scientifico-naturale sostiene che l’evoluzionismo non sia in contraddizione con il finalismo, dato che le due posizioni si situano in piani argomentativi diversi.

Parole chiave: Sofia Vanni Rovighi, neoscolastica, metafisica e scienza naturale, gnoseologia, fenomenologia

Abstract

Sofia Vanni Rovighi was one of the most prominent professors at the Catholic University of Milan. The neoscholastic concept of “perennial philosophy” does not, in her view, signify a rigid adherence to the past, but rather a “work of humanity (...) always better outlined and never finished, (...) in which a vein remains identical, even under the revisions and denials that history presents”: her philosophical work has thus always navigated between the precise historical research of the classics of medieval scholasticism and a broad dialogue with contemporary philosophical and scientific thought. In the field of the philosophy of

knowledge, she emphasizes the phenomenological “intentional presence” as the basis for a renewed realism; in metaphysics, she reflects on the insufficiency of becoming and the contingent, in a specific revival of Thomistic proofs; in the scientific-natural field, she argues that evolutionism is not in contradiction with finalism, as the two positions are situated on different argumentative planes.

Keywords: Sofia Vanni Rovighi, neoscholasticism, metaphysics, epistemology, phenomenology

Vita e opere

Figlia dell'ingegner Carlo Vanni e di Laura Calzoni, si chiamò anche Rovighi dal cognome del secondo marito della madre. Si formò a Milano, prima al liceo Berchet e poi all'Università Cattolica, dove ebbe come maestri E. Chiochetti, G. Zamboni e A. Masnovo. Con quest'ultimo si laureò su Duns Scoto. Come Masnovo, Vanni Rovighi coniugò sempre uno studio storico dei maestri della scolastica medioevale con una ricerca più propriamente teoretica. Ebbe modo di approfondire questi interessi teoretici in soggiorni di studio all'estero, negli anni Trenta, quando sentì direttamente le lezioni di figure come M. Heidegger, É. Gilson, N. Hartmann, R. Kröner, e approfondì in particolare la filosofia di E. Husserl, a cui dedicò una monografia nel 1938. Fin da questi anni, dunque, anche se continuò lo studio storico sulla scolastica medioevale, che produsse nel tempo varie pubblicazioni a taglio sia specialistico, sia divulgativo, sempre intenso, e tutt'altro che solamente polemico, fu il suo confronto storico e teorico con la filosofia moderna e contemporanea. Non a caso, parlando del movimento neo-tomistico tra Ottocento e primo Novecento, Vanni Rovighi disse che in esso c'era «un forte impegno teoretico» ma nel contempo non negò «come componente di tale movimento» «un intento politico – la restaurazione dell'autorità contro il liberalismo», che influì in «una certa aggressività nei confronti non solo del pensiero moderno, da Cartesio in qua, ma anche del Rosmini» (Vanni Rovighi 1973, p. 147); così, negli «anni del modernismo», continua l'autrice, ci furono «difensori troppo zelanti dell'ortodossia cattolica, che essi identificavano con l'ortodossia tomistica», esercitando «una pesante oppressione sulla cultura dei cattolici»; «non è strano», allora, ella osserva, «che si sia determinata una reazione spesso ugualmente intollerante, che coinvolge il pensiero di Tommaso d'Aquino nel ciarpame che occorrerebbe eliminare per tornare alla purezza del pensiero cristiano», auspicando infine che «lo scomparire di un tomismo sociologico dia luogo ad un tomismo più autentico» (*ivi*, p. 158). Gli sforzi di sintesi teoretica più comprensiva di Vanni Rovighi, nati dalla didattica – gli *Elementi di filosofia*, usciti nella forma definitiva in tre

voll., tra il 1962 e il '64 e le dense *Istituzioni di filosofia* del 1982 –, mostrano così da un lato un confronto approfondito con la tradizione scolastica, e in particolare con il pensiero tommasiano, ma dall'altro lato anche una densa interlocuzione, a tutto campo, con correnti scientifiche e filosofiche delle più diverse epoche e provenienze, molte assai recenti. All'Università Cattolica insegnò prima, dal 1949, Filosofia morale e, dal '51, Storia della filosofia medioevale, poi, dal 1959, dopo il pensionamento di F. Olgiati, Storia della filosofia, e, infine, dopo il pensionamento di G. Bontadini, Filosofia teoretica, dal '72 al '78, anno in cui tornò a vivere nella nativa Bologna (continuando, però, a insegnare a Milano fino al 1982, come docente emerita).

Il pensiero sulla religione

Concludendo l'ultimo capitolo, dedicato alla «neoscolastica», di un ampio libro sulla filosofia contemporanea, Vanni Rovighi, interrogandosi sui «caratteri comuni alla neoscolastica» stessa, risponde che si tratta di una «filosofia di uomini che hanno una determinata fede religiosa – più precisamente: cattolica – e si domandano quanto di tale fede è giustificabile razionalmente, ma non fanno della loro fede una premessa o un ingrediente del discorso filosofico, a differenza di altre correnti filosofiche cristiane. Un altro aspetto della neoscolastica (anche questo la distingue da una filosofia come lo spiritualismo cristiano) è la valorizzazione del mondo creato in genere e della natura, del mondo corporeo in specie, la concezione dell'uomo come inserito nella natura corporea, anche se non sommerso da essa. Di qui l'importanza data alle scienze particolari, alle scienze della natura. Un terzo carattere è la concezione della filosofia come *philosophia perennis*, concezione che può essere intesa in modi diversi: dall'affermazione che la verità filosofica è già stata tutta scoperta, sì che occorrerebbe solo impararla (e non si può negare che questo modo di intenderla fosse proprio dei primi neotomisti) alla persuasione che non ci siano solo le filosofie, opere dei grandi pensatori, ma anche la filosofia come opera dell'umanità, un'opera sempre meglio abbozzata e mai finita; opera che presuppone il lavoro dei predecessori, opera nella quale una vena resta identica, anche sotto le revisioni e le negazioni che la storia presenta» (*Storia della filosofia contemporanea*, 1980, pp. 743-744). Si tratta di una valutazione precisa del tipo di filosofia che l'autrice apprezza e che propone in prima persona negli *Elementi* e nelle *Istituzioni di filosofia*. Dal punto di vista gnoseologico, Vanni Rovighi valorizza particolarmente la fenomenologia husserliana, in una concezione della conoscenza come «presenza intenzionale»: «affermare che *io conosco* vuol dire: a me come soggetto degli stati affettivi sono intenzionalmente presenti oggetti che

non sono io» (Vanni Rovighi 1982, p. 22). Passando, poi, dal «modo in cui ci si presenta la realtà, ossia [dalla] conoscenza» alla domanda su «che cosa sia il reale, o piuttosto [su] che cosa la filosofia può dirci del reale» (*ivi*, p. 65), Vanni Rovighi sottolinea particolarmente «l'esperienza del mutamento» (*ivi*, p. 69), laddove «a chi scrive, come a Bontadini, come al nostro comune maestro Masnovo, sembra che il segno più evidente di contingenza sia» proprio «il mutamento, il divenire», per cui «tra le vie tomistiche per dimostrare l'esistenza di Dio predilige la prima» (*ivi*, p. 73). L'esperienza del divenire è così strettamente connessa alla nozione di contingenza: «ciò che diviene ha in un altro la ragione del suo divenire»; «se questo altro», poi, «a sua volta diviene, la contraddizione non sarà tolta se non si arriverà a un indivenibile o immutabile» (Vanni Rovighi 1982, p. 77). «L'immutabile», proseguono le *Istituzioni*, «è l'*Ipsum esse subsistens*, l'essere sussistente» e «dal concetto dell'*Ipsum esse subsistens* deriva quello di creatore: (...) se c'è qualcosa che non sia l'essere sussistente questo qualcosa deve avere ricevuto l'essere dall'unico essere sussistente, ossia deve avere l'essere per partecipazione. Non c'è quindi nulla che non dipende dall'essere sussistente; tutto ciò che esiste è *creatum*» (*ivi*, p. 98). A questo punto, «per chiamare Dio il motore immobile», scrive l'autrice, «importa soprattutto sapere se le creature dipendano dall'Essere sussistente per necessità di natura o per un atto di libera volontà» e su questo tema «l'argomento più valido per dimostrare che la creazione è un atto libero mi sembra quello proposto da Masnovo (...): se l'essere sussistente irraggiasse, per dir così, necessariamente da sé il mondo, il vero Assoluto sarebbe l'essere sussistente-col-mondo. Quindi il mondo, quel tanto di mondo di cui ho esperienza come di un ente diveniente, farebbe parte dell'essere sussistente, dell'immutabile; e l'immutabile sarebbe insieme mutevole, sarebbe, come diceva Masnovo, travolto nel divenire. Dunque il mondo, il diveniente, non procede necessariamente dall'immutabile, ma procede dall'immutabile per un atto di libertà, per una scelta. Ora chi sceglie *sa* quello che sceglie; chi vuole *sa* quello che vuole; l'immutabile, l'Essere sussistente deve dunque essere una Volontà intelligente, deve essere persona. Solo a questo punto, in filosofia, possiamo chiamarlo Dio» (*ivi*, p. 99). Questo di Masnovo, sottolinea Vanni Rovighi, è comunque solo «un argomento per assurdo» (*ibidem*), ossia per un tramite razionale solo indiretto, per via negativa, come tutto ciò che è argomentabile su Dio in filosofia, perché in quest'ultima «non si intende cogliere l'essere che è Dio (*esse quo Deus in seipso subsistit quod nobis quale sit ignotum est*), ma solo l'essere logico (*esse quod significat compositionem intellectus*) (I *Contra Gent.*, cap. 12) che lega l'esistenza delle cose all'esistenza di un Altro: se c'è il mutevole, il finito ecc., è necessario che ci sia l'Immutabile, l'infinito, l'Essere sussistente» (*ivi*, p. 92). Con ciò si giunge alla questione

del rapporto tra la filosofia, come procedimento razionale, e la fede in una religione che si asserisce quale rivelata e sovrarazionale. Congiungendo su questo tema la linea tomistica con spunti agostiniani e citando anche qui espressamente il proprio maestro, Vanni Rovighi scrive: «Saper dove si va è certamente importante. (...) Ma altro è sapere dove si va; altro è sapere per quale via andarci e averne le forze. (...) È la distinzione fra sapere il *QUO eundum sit* e il *QUA (eundum sit)* di cui parla S. Agostino nel libro settimo delle *Confessioni* (cap. xx 26), sulla quale così efficacemente insisteva nelle sue lezioni Mons. Masnovo. La filosofia potrà indicare all'uomo, e anche questo in modo abbastanza indeterminato, quale sia il fine della sua vita, ma non può mostrare all'uomo la via per raggiungere tale fine, né, tanto meno, aiutarlo a percorrerla» (Vanni Rovighi 1962-64, vol. I, pp. 19-20). Proprio per questi ultimi aspetti, la specificità rivelativa della religione è decisiva, per Vanni Rovighi, come per Masnovo. L'ultimo volume degli *Elementi - La natura e l'uomo (Filosofia della natura, Psicologia ed etica)* – nonché gli ultimi tre capitoli delle contratte *Istituzioni* trattano della conoscenza filosofica del mondo – un'area della filosofia, come si è visto, che Vanni Rovighi ritiene particolarmente importante all'interno di un'impostazione neoscolastica – e dell'essere umano. Nella propria filosofia della natura, l'autrice sostiene che gli aspetti fisico-meccanici, chimici e biologici possano essere studiati in relativa autonomia rispetto a quelli più propriamente filosofico-metafisici. In particolare, in un'ampia discussione dell'evoluzionismo darwiniano, ella afferma che esso, dal punto di vista strettamente scientifico, si oppone solo al “fissismo” delle specie, mentre la questione più propriamente filosofica del creazionismo e delle finalità oggettivamente intelligenti si colloca su un diverso piano rispetto alla contrapposizione evoluzionismo/fissismo e come tale non è implicata o inficiata da essa. Una posizione basata su finalità oggettive può dunque a suo avviso essere ancora sostenuta in sede di filosofia della natura e, non meno, anche in etica, dove la libertà dell'uomo si confronta con contenuti di bene – a livello tanto individuale, quanto comunitario –, che ella considera iscritti finalisticamente nel suo essere razionale e sociale.

BIBLIOGRAFIA

Scritti principali

- *L'immortalità dell'anima nel pensiero di Giovanni Duns Scoto*, Milano 1931
- *L'immortalità dell'anima nei maestri francescani del secolo XIII*, Milano 1936
- *La filosofia di Edmund Husserl*, Milano 1938
- *Elementi di filosofia*, 5 voll., Como 1941-1950; ed. rivista ed ampliata, 3 voll., Brescia 1962-64 (poi numerose ristampe)
- *La concezione hegeliana della storia*, Milano 1942
- *Appunti del corso di pedagogia*, Milano 1943
- *Heidegger*, Brescia 1945
- *Introduzione allo studio di Kant*, Milano 1945
- *Husserl*, Brescia 1947
- *Galileo*, Brescia 1948
- *S. Anselmo e la filosofia del sec. XI*, Milano 1949
- *Lezioni di filosofia morale*, Milano 1954
- *La filosofia patristica e medievale*, in C. Fabro (a cura di), *Storia della filosofia*, Roma 1959, pp. 133-305; riedizione con il titolo *Storia della filosofia medievale. Dalla patristica al secolo XIV*, a cura di P.B. Rossi, Brescia 2006
- *Gnoseologia*, Brescia 1963; *Filosofia della conoscenza*, a cura di A. Ghisalberti, Bologna 2007; *Gnoseologia. Storia della filosofia della conoscenza*, a cura di G. D'Anna e M. Lenoci, Brescia 2021
- *L'antropologia filosofica di San Tommaso d'Aquino*, Milano 1965
- *La fenomenologia di Husserl*, Milano 1969
- *Introduzione a Tommaso d'Aquino*, Bari-Roma 1973
- *Storia della filosofia moderna. Dalla rivoluzione scientifica a Hegel*, Brescia 1976
- *Il problema teologico come filosofia*, Milano 1977
- *Appunti di antropologia filosofica*, Milano 1978
- *Studi di filosofia medievale*, 2 voll., Milano 1978
- *Ontologia*, in *Enciclopedia del Novecento*, Roma 1979
http://www.treccani.it/enciclopedia/ontologia_%28Encicl_opedia-del-Novecento%29/
- *Storia della filosofia contemporanea. Dall'Ottocento ai giorni nostri*, Brescia 1980 (e successive ristampe)
- *Uomo e natura. Appunti per una antropologia filosofica*, Milano 1980
- *Istituzioni di filosofia*, Brescia 1982 (e successive ristampe; di recente, con Prefazione di M. Lenoci, Brescia 2015, ivi 2023)
- *La filosofia e il problema di Dio*, Milano 1986
- *Introduzione a Anselmo d'Aosta*, Roma-Bari 1987

Scritti sull'autrice

- D'Anna G., Lenoci M., *Prefazione* in S. Vanni Rovighi, *Gnoseologia. Storia della filosofia della conoscenza*, a cura di G. D'Anna e M. Lenoci, Brescia 2021, pp. 5-14
- Ghisalberti A., *Prefazione*, in S. Vanni Rovighi, *Filosofia della conoscenza*, a cura di A. Ghisalberti, Bologna 2007, pp. 5-9
- Lenoci M., *Sofia Vanni Rovighi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 98*, Roma 2020, sub voce
- Lenoci M., Paolinelli M., Sina M. (a cura di), *Ricordo di Sofia Vanni Rovighi nel centenario della nascita*, Milano 2008
- Mangiagalli M., *Sofia Vanni Rovighi*, Città del Vaticano 2018
- Negri M.P., Tarabochia A. (a cura di), *Sofia Vanni Rovighi. Filosofia per la vita*, Milano 2019
- Rossi P.B., *Premessa*, in S. Vanni Rovighi, *Storia della filosofia medievale. Dalla patristica al secolo XIV*, a cura di P.B. Rossi, Brescia 2006, pp. VII-XIV
- Sina M. (a cura di), Sapientiae studium. *La giornata operosa di Sofia Vanni Rovighi (1908-1990)*, Milano 1994